

COMUNICATO STAMPA

DIFENDIAMO E INNOVIAMO IL WELFARE. QUALI PROPOSTE?

Da cosa fare a come fare, ripensare e riorganizzare un sistema di welfare sociale, pubblico e solido che faccia fronte alle emergenze ma anche un rinnovato bisogno sociale. Per la Cisl è necessario individuare le priorità e cambiare il modo di approccio: questo è il messaggio che ha voluto lanciare la Cisl nel corso della tavola rotonda "Difendiamo e innoviamo il welfare. Quali proposte?", che si è tenuta questa mattina 17 marzo al Teatro L'Arca di Ellera di Corciano. Confronto che è stato presieduto dal segretario generale regionale Cisl Umbria Ulderico Sbarra.

Un tema sul quale si sono misurati numerosi interventi (tra i quali l'assessore del comune di Corciano Franco Baldelli, il professor Pierluigi Grasselli, il presidente Federsolidarietà Confcooperative Umbria Carlo Di Somma, il presidente Anci Umbria Francesco De Rebotti, il vescovo di Perugia- Città della Pieve, monsignor Paolo Giulietti, e il dirigente Alessandro Maria Vestrelli della direzione regionale salute e coesione sociale) e che si è snodato dai contenuti della relazione introduttiva del segretario regionale Cisl Umbria Serena Sargenti. "La povertà in Umbria in pochi anni è passata dal 2 al 10 per cento, per parlare delle situazioni estreme, ma nell'ultimo anno 7 umbri su 10 hanno visto diminuire il proprio potere d'acquisto. In alcuni casi rinunciando a beni superflui, in altri casi anche a spese mediche". Il segretario ha quindi manifestato favore sulla possibilità di avere a disposizione 55 milioni di finanziamenti. Risorse che ha chiarito che per lo più arriveranno dalla Comunità europea e che dovranno essere gestite in sette anni per costruire progetti e innovare.

Welfare e priorità: ad entrare nel merito è stato il segretario confederale Cisl nazionale Maurizio Bernava, intervenuto ai lavori perugini. "Passare dagli interventi di natura monetaria a quello dei servizi che ha chiarito". In sintesi, tra le necessità dei prossimi dieci anni, quelle che dovranno dare risposte ai

bisogni delle famiglie, come quelli all'infanzia, delle non autosufficienze, anche per gli anziani. E poi, i servizi per il lavoro, per i giovani e meno giovani, e le politiche attive da strutturare, il contrasto alle povertà e le politiche abitative. Sfidate che dovranno essere affrontate con più risorse, ma anche una nuova strumentazione in rete, che vede una nuova governance tra Governo nazionale, regioni ed enti locali e nuovo rapporto tra pubblico e privato sociale. Quindi più risorse su poche priorità e obiettivi da raggiungere in pochi anni, questo il modo in cui il Paese potrà coniugare la crescita ed l'inclusione sociale che per la Cisl rimane la vera questione da affrontare.

La tavola rotonda si è arricchita di una puntuale analisi del professor Pierluigi Grasselli, che ha fatto riferimento al welfare sociale di territorio, e specificamente al ruolo di Regione ed Enti locali in Umbria. È stato lui a segnalare alcuni gravi limiti di fondo, rappresentati da limiti conoscitivi, sia della mappa dei bisogni che di quella degli interventi, con indicazione dei corrispondenti impegni di spesa, articolata per i diversi livelli di governo. Limiti che impediscono un'analisi accurata dell'adeguatezza dei provvedimenti adottati ai bisogni effettivi della popolazione, e dalla mancanza di una vera integrazione tra politiche settoriali. Per almeno proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione, occorre assicurare - come sottolineato da Grasselli - con il concorso di tutti i livelli di governo (amministrazione centrale inclusa), l'attuazione di: mercati del lavoro inclusivi; adeguato sostegno al reddito, nella forma di un reddito minimo, o di un reddito di base; accesso a servizi di elevata qualità; partecipazione alla formazione delle decisioni, riguardanti il benessere e il bene comune. Grasselli ritiene che progressi effettivi sul fronte di un welfare rinnovato potranno ottenersi solo assicurando in modo stretto coordinamento e cooperazione tra pubblico (sempre tenuto ad assumere la piena responsabilità della situazione), privato e sociale.

Livia Di Schino
Ufficio stampa Cisl Umbria
Perugia, 17 marzo 2016